

Mons. Sabia da quarant'anni parroco della Santissima Trinità a Potenza

Il sacerdozio vissuto nella duplice dimensione cristologica e mariana

Il cuore pulsante della Chiesa è il mistero trinitario del Dio Amore. Il Tempio della Santissima Trinità è il centro della città di Potenza, il cui antico impianto, caratterizzato dal *praetorium* romano, dà il nome al corso principale, la Via Pretoria. La Collegiata della Santissima Trinità è, come ogni parrocchia, «quanto c'è di meglio al mondo, per lo meno quanto c'è di più caro e di più certo», perché «li si annoda e riannoda di continuo la nostra vita, dal battesimo alle esequie, dalla prima comunione al matrimonio; li nasciamo cittadini del regno di Dio e lì nasce la famiglia e nasce la città» (Don Giuseppe De Luca, in *L'Annuario del Parroco*, Edizioni di Storia e Letteratura, pag. 90). Di questa centralità della parrocchia, in riferimento alla più vasta comunità civile, il Tempio della Santissima Trinità di Potenza è però una incarnazione particolarmente eloquente e rappresentativa, che si stringe affettuosamente a Monsignor Domenico Sabia, nel suo ottantesimo compleanno e nel quarantesimo anniversario di «sposalizio» con questa mistica sposa, amata da sempre di un amore dolce e a un tempo virile.

Nato ad Avigliano, il 4 settembre 1923, ha compiuto gli studi nei Seminari Pontifici di Potenza e di Salerno, per completare poi la formazione teologica presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Nella Chiesa della Santissima Trinità fu consacrato sacerdote per le mani del suo amato Arcivescovo, il servo di Dio, Mons. Augusto Bertazzoni, il 4 agosto 1946 e, di lì a poco, questa «*domus luminosa et speciosa, locum habitationis gloriae Domini, fabricatoris et possessoris sui*» (Sant'Agostino, *Confess.*, lib. XII, 15) divenne il luogo privilegiato della sua intensa missione

sacerdotale, perché nominato Vice Parroco nel Capodanno del 1947, affianco all'indimenticabile Parroco, Mons. Vincenzo D'Elia, zio del famoso don Giuseppe De Luca.

In continuità con tanto maestro e testimone della speranza evangelica in tempi difficili e bui, padre dei poveri e profeta dei tempi nuovi — a Mons. D'Elia dedicava, a diversi anni dalla morte, un pregevole libro, edito dalle Edizioni Paoline, che già nel titolo, «Segno di tempi nuovi», riassumeva mirabilmente l'intensa stagione culturale e pastorale vissuta da questo zelante prelado — don Mimi Sabia, Parroco dal 1962, seppe polarizzare le energie e le risorse fin lì suscitate per concentrarle in uno sforzo di educazione e di formazione, soprattutto dei giovani, che sempre largamente beneficiarono e beneficiano del suo impegno pastorale e della sua preparazione teologica e culturale. Ne è testimonianza eloquente il Centro giovanile culturale «John Henry Newman», che presso la Parrocchia ha sede.

Austero e riservato, Mons. Sabia ha sempre privilegiato, come impostazione del suo lavoro, l'impegno assiduo e costante su altre e differenti modalità d'intervento pastorale. Una costanza e una sistematicità che gli hanno permesso di condensare e di offrire a tutti i frutti di questo lento e diuturno lavoro di studio, di preghiera e di formazione. «Briciole di vita», delle Edizioni Piccme, è una interessante ed originale proposta di cammino verso la piena Luce di Cristo, passando attraverso la Luce della riflessione filosofica e la Luce preevangelica della rivelazione veterotestamentaria.

Saziarsi del cibo della vita, per tramettere a nostra volta la vita di Dio. Dissetarsi alla Sorgente che «emana e

scorre, anche se è notte» (San Giovanni della Croce). Sono i due esercizi che la missione sacerdotale di Mons. Sabia ci invita a riscoprire, in uno sforzo ed esercizio di lenta assimilazione, che rifugge da ogni improvvisazione ed estemporaneità. Nell'attività omiletica soprattutto si coglie la sensibilità per un confronto possibilmente positivo e propositivo con i temi di attualità, ma che non si esime dalla chiarezza dottrinale e dalla condanna esplicita di tutto ciò che è contro Dio e, quindi, contro l'uomo. Quando la dimensione verticale e trascendente viene rimossa — ama ripetere don Mimi — anche le più diversificate espressioni dell'umano, in direzione orizzontale di incontro con gli altri o di studio e di scoperta del mondo, perdono il senso delle motivazioni ultime e si impoveriscono fino al punto da smarrire ogni senso vitale.

È doveroso, in ultimo, un riferimento all'intensa pietà eucaristica e mariana di Mons. Domenico Sabia, che trova emblematica espressione nella celebrazione della giornata eucaristica ogni seconda domenica del mese — che viene vissuta come prolungata pausa di fede credente e adorante dinanzi al Mistero dell'Amore di Dio fattosi visibile e tangibile nel Sacramento dell'Altare — e nella struggente e intima devozione per la venerata immagine della Madonna del Monte Carmine di Avigliano, comunità che al Nostro ha dato i natali. Le tappe della vita non sono soltanto un dono che la Provvidenza del Padre ci permette di godere, ma anche un monito ed un invito a non sciupare i beni di Dio, e a farli sempre più fruttificare, a vantaggio di tutti. Per questo, a don Mimi Sabia nell'80° suo genetliaco e nei 40 anni di ministero di Parroco alla Santissima Trinità di Potenza: *ad multos annos feliciter!*

ALESSANDRO DE SORTIS



Potenza: uno scorcio della città